

Requiem per Santa Lucia

Giulio Foletti: 'La demolizione del nucleo d'origine medievale oggi probabilmente non sarebbe stata accettata'

di Raffaella Brignoni



VINTAGE/FACEBOOK LUGANO FOTO 'Degna di nota la decorazione pittorica d'inizio Ventesimo secolo'



Un colpo di ruspa e non c'è più



La casa citata per gli affreschi nella Guida d'arte della Svizzera italiana



Giulio Foletti

Giù. Sono stati tirati giù dalle ruspe i cinque edifici di origine medievale, poi trasformati a cavallo fra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento in semplici abitazioni per il popolino, che componevano il cuore del quartiere Santa Lucia di Massagno. Un pezzo di storia alle porte della città che se ne va per lasciare posto a due nuovi stabili a destinazione mista (residenziale e commerciale) con – citiamo, papale papale, dal sito dell'Immobiliare TCC Real Estate che si occupa della vendita degli spazi – «*splendidi appartamenti (ça va sans dire, ndr) di alto standing*» .

Un peccato la demolizione di un nucleo storico, ci viene da pensare, ma è un'opinione del tutto personale. L'amministrazione comunale è convinta della bontà e della qualità dell'operazione sulla quale punta molto: il progetto, curato dallo studio Archiconsult di Giorgio Giudici per ciò che riguarda il centro residenziale, prevede fra i due edifici a "L" una piazza che dovrebbe nelle intenzioni diventare luogo di aggregazione per la comunità.

Di queste visioni urbanistiche abbiamo voluto parlare con **Giulio Foletti** , capo del Servizio inventario dell'Ufficio dei beni culturali del Cantone e massagnese Doc.

Signor Foletti, può descriverci gli immobili demoliti?

« *Il comune ha due centri storici: quello di Gerso e appunto quello di Santa Lucia, il vecchio nucleo di Massagno, che ha subito una prima grave menomazione già nel 1930 con la demolizione della chiesa che serviva le due frazioni. In entrambi i casi si tratta di insediamenti d'origine medievale con edifici trasformati nel corso dei secoli, in particolare fra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento. Allora non si demoliva per ricostruire da zero ma si interveniva sugli edifici già esistenti anche per una questione di costi: non ci si poteva permettere di buttare via il materiale ma lo si recuperava. Nel caso di Santa Lucia le cinque case abbattute erano modeste da un punto di vista dei materiali usati e dal profilo architettonico: costituivano comunque, come si può vedere nelle mappe catastali ottocentesche e d'inizio Novecento, l'antico tessuto urbanistico di Massagno* » .

Nemmeno la casa con gli affreschi aggiunti all'inizio del 1900 era degna di nota?

« *L'edificio, la cui origine era probabilmente settecentesca (porticato al pian terreno), era senza dubbio il più interessante del complesso. L'immobile, del resto, viene citato anche nella Guida d'arte della Svizzera italiana 2007 dove a [pagina 292](#) si legge: "Casa d'abitazione. Degna di nota la decorazione pittorica in facciata al terzo piano, eseguita probabilmente da Pio Tenzoni, con figure femminili, putti e motivo floreali d'inizio Ventesimo secolo"* » .

Un nucleo medievale di questo genere non andava preservato? Sulla base di quali motivazioni è stata permessa la sua demolizione?

«In Ticino abbiamo fra i 700 e gli 800 insediamenti storici, in larga parte protetti attraverso le norme pianificatorie (sono le zone "nucleo" presenti in tutti i comuni). Si sta lavorando per conservare ulteriormente questo patrimonio, anche sulla base della Legge sulla protezione dei beni culturali e delle leggi di protezione del paesaggio, come la nuova Legge sullo sviluppo territoriale, attualmente al vaglio del Gran Consiglio» .

Nel caso in questione non esistevano questi parametri? Come mai questi stabili non sono mai stati inseriti nel catalogo cantonale?

«Da parte nostra solo recentemente, su richiesta del Municipio, abbiamo censito i beni culturali del comune identificando 134 edifici meritevoli: le scelte per una tutela locale sono comunque di competenza del Comune. All'inizio degli anni Novanta del secolo scorso, anni a cui risalgono le decisioni pianificatorie per questo comparto, la sensibilità nei confronti del patrimonio edificato storico era assai diversa. Oggi un'operazione come quella di Santa Lucia, il cui iter è partito molto tempo fa, secondo un mio parere personale, probabilmente avrebbe avuto difficoltà a essere accettata» .

L'autorità politica di Massagno nel portare avanti il suo progetto si è sentita legittimata, oltre al fatto che gli edifici non fossero mai stati inseriti da Bellinzona nella lista dei beni da proteggere, anche dal premio ricevuto nel 1993 dall'Aspan per il Piano particolareggiato della zona...

«Alla fine degli anni 80 c'era una grande fiducia nell'atto pianificatorio come intervento qualificante del territorio: sarebbe interessante sapere come l'Aspan oggi giudicherebbe lo stesso progetto» .

Il comune non rischia di perdere quel bene prezioso che è la memoria storica?

«Per me Massagno è un po' il paradigma (ottimamente documentato e concentrato in un minuscolo territorio) di come sia stato modificato, in profondità e sostanzialmente, un certo tipo di paesaggio rurale o semiurbano nel Cantone Ticino a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento. Pensi non solamente alla progressiva cancellazione di parte del patrimonio edificato e urbanistico dei nuclei storici, ma anche alle violente modifiche territoriali che hanno comportato nel corso degli anni la ferrovia (trincea), la strada cantonale (divisione sempre più netta del territorio), l'autostrada (eliminazione di una collina)» .

Come concludere questo requiem per Santa Lucia? Con una citazione, a mo' di preghiera, dell'architetto e accademico Ernesto Nathan Rogers: « La memoria conferisce alle cose dello spazio la misura del tempo: di tutto quel tempo che è prima di noi. Ma è il tempo di coloro che ci hanno preceduti e in gran parte è il tempo dei morti, riuniti in consorzio per ammonirci di essere vivi, come essi sono stati nel loro momento» .